

# *Bollettino Salesiano*



SOMMARIO: *Un'Ave Maria* di Don Bosco. - L'atto di nascita dell'Opera Salesiana. - In famiglia. - Lettera di D. Giulivo ai giovani. - Dalle nostre Missioni: Cina, Matto Grosso (Brasile). - Crociata missionaria. - Necrologio.

## Un'Ave Maria di Don Bosco

Delle annue ricorrenze più care a Don Bosco era fra le prime quella dell'8 dicembre, festa di Maria Immacolata. In tale predilezione egli s'ispirava senza dubbio alla sua pietà verso la gran Madre di Dio; ma un fatto particolare contribuì non poco ad affezionarlo: il noto incontro con il giovane Bartolomeo Garelli, accaduto l'8 dicembre 1841. Non per ripeterne il racconto lo rammentiamo qui, essendone i nostri lettori abbastanza informati, ma piuttosto per renderci ragione del perchè un episodio così semplice e a prima vista così insignificante sia assunto nella mente di Don Bosco al grado di avvenimento, e di quale avvenimento!

Diremo subito che del fatto neppure Don Bosco intravvide lì per lì tutta la portata. Ci volle del tempo e ci vollero ben altri fatti, perchè il suo sguardo scorgesse un arcano disegno della Provvidenza, dove sembrava non esserci stato se non un caso ordinario della sua incipiente vita sacerdotale; ma una volta ravvisato il mistero, non cessò più di metterlo in rilievo parlando e scrivendo. Sopra una di queste manifestazioni desideriamo intrattenere qui i lettori del *Bollettino*.

La cosa ebbe luogo l'8 dicembre 1885. Soleva il buon Padre radunare ogni anno nel dì dell'Immacolata tutti i Salesiani dell'Oratorio per tener loro una familiarissima conferenza, in cui l'argomento dominante era naturalmente la Madonna. Ora nel 1885 dopo aver ripetuto che del

molto operato fino a quel giorno bisognava render grazie alla bontà di Maria Santissima; dopo aver notato come le maggiori Opere salesiane avessero avuto principio e compimento nella solennità dell'Immacolata Concezione; dopo aver descritto quello che era stato l'Oratorio, quarantaquattro anni prima in confronto di quello che ognuno vedeva allora con i propri occhi, concluse la sua rassegna dicendo: «Tutte le benedizioni piovuteci dal Cielo sono frutto di quella prima *Ave Maria* detta con fervore e con retta intenzione insieme col giovanetto Bartolomeo Garelli là nella chiesa di S. Francesco d'Assisi».

Ecco anzitutto lo stile generale dei Santi: far risalire al Cielo il merito del bene da loro compiuto sulla terra, riconoscendo e riponendo nella preghiera il gran mezzo per ottenere la divina assistenza nelle opere di zelo. Quanto a Don Bosco in particolare, le sue parole ci svelano due elementi che egli fece entrare in quella tal preghiera: il fervore e un'intenzione. Non si era dunque limitato a recitare un'orazioncella secondo una formalità, comunemente in uso, ma nella formula consueta aveva messo di suo un ardore insolito, allo scopo d'impetrare dall'alto speciali aiuti per una sua intenzione personale. In questa intenzione si nasconde il segreto, che ci permette di afferrare il senso pieno e genuino delle parole testè citate.

Quale fu pertanto quell'intenzione? Solo le circostanze ci possono fare luce in pro-



posito. Don Bosco mirava certamente a salvare l'anima del giovanetto che gli stava dinanzi, ma non si contentava di quell'una: dietro le spalle del Garelli egli vagheggiava coll'immaginazione accesa dal desiderio una schiera, molte schiere, infinite schiere di altri giovani, ai quali, anelava in quello stesso istante di procurare un giorno il medesimo beneficio. Infatti raccomandò tosto caldamente al Garelli di tornare la domenica appresso non più solo, ma in buona compagnia; inoltre le domeniche seguenti esortava gl'intervenuti a condurgli sempre nuovi compagni, finchè non vi fu più bisogno di simili insistenze, perchè ormai turbe giovanili affluivano a lui da ogni angolo della città. Se questa dunque era stata l'intenzione del Santo nel dire quell'*Ave Maria*, su di che non sembra poter cadere alcun dubbio, noi siamo obbligati a riconoscere che la Madonna lo esaudì oltre ogni sua aspettazione: l'*Ave Maria* dell'8 dicembre 1841 segnò l'inizio dell'apostolato giovanile, per il quale la misteriosa Signora del primo sogno aveva promesso a Don Bosco fanciullo di essergli materna possente ausiliatrice.

Ma qui non è tutto; ben altro ancora Don Bosco intendeva significare, quando esaltava l'efficacia della celebre *Ave Maria*. C'è una proposizione del Santo, consacrata in un grave documento, la quale ci apre un secondo spiraglio sull'effetto da lui attribuito alla prodigiosa preghiera. Nel 1868 egli moltiplicava a Roma industrie e sforzi per vincere le difficoltà che si opponevano alla pontificia approvazione della sua Società Salesiana. Insieme con la formale domanda presentò allora alla Santa Sede una succinta nota informativa circa le origini e gli incrementi della Società. Orbene il suo scritto cominciava

*ex-abrupto* con le seguenti testuali parole: « Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo ». A voler dunque fare la storia della Società Salesiana non si può prescindere dal primitivo Catechismo individuale, a cui tennero dietro i catechismi collettivi, poi l'organizzazione oratoriana e la conseguente necessità di personale specializzato. Don Bosco reclutò da prima questo personale nel clero e nel laicato torinese; appresso con soggetti adatti costituì una specie di associazione legata a lui con il vincolo di una semplice promessa; infine si scelse e si preparò un'eletta d'individui, che passo passo condusse a formare una società religiosa con i relativi voti, il nucleo primigenio di quella che divenne la Congregazione di S. Francesco di Sales. Abbiamo così tanti anelli di una catena, nella quale per via degli intermedi l'anello ultimo dipende dal primo, e questo si connette strettamente, come dicevamo, con la storica *Ave Maria* dell'8 dicembre 1841.

Ciò posto, è evidente che con le parole riportate sul principio del nostro articolo Don Bosco non si abbandonò a una pia esagerazione, quasi volesse per tal modo unicamente infervorare i suoi figli nell'amore della vocazione da essi abbracciata. Quanto nel 1841 non potè capire, gli si venne chiarendo di mano in mano che le sue opere prendevano forma, consistenza ed estensione. A buon diritto quindi crediamo di poter asserire che anche per questo riguardo nel sogno dei nove anni la celeste Signora l'aveva lasciato con dirgli: « A suo tempo tutto comprenderai ». Fra le cose da comprendere vi erano anche le segrete mire della Provvidenza negli eventi che accompagnarono lo svolgersi della sua mondiale missione.

**S**econdo le disposizioni del nostro venerato Rettor Maggiore, ogni celebrazione del Centenario dell'Opera Salesiana viene rinviata a tempo da determinarsi. La storica data sarà per ora ricordata nel raccoglimento e nella preghiera con funzioni di propiziazione per la sospirata pace.

# L'ATTO DI NASCITA DELL'OPERA SALESIANA<sup>(1)</sup>

Era l'8 dicembre del 1841, festa solenne dell'Immacolata Concezione dell'Augusta Madre di Dio.

D. Bosco, all'ora stabilita, nella sagrestia di S. Francesco d'Assisi stava in procinto di vestirsi dei sacri paramenti per celebrare la S. Messa. Attendeva che qualcuno venisse a servirgliela. In mezzo alla sagrestia, volgendosi da una parte e dall'altra, stava un giovane dai 14 ai 15 anni, le cui vestimenta non troppo pulite e la sgua-  
iata andatura davano a conoscere come non appartenesse a famiglia signorile nè agiata. In piedi, col cappello in mano, guardava gli arredi sacri con volto attonito come uno che rare volte avesse vedute tali cose. Quand'ecco il sagrestano, certo Giuseppe Comotti, uomo di cattivo garbo e montanaro, gli si accostò e bruscamente gli disse: — Che fai tu qui? Non vedi che sei d'impaccio alla gente? Presto, muoviti a servire Messa a quel prete.

Il giovanetto nell'udire tali parole restò come stordito, e, tremebondo per paura all'austero cipiglio del sagrestano, balbettando frasi sconnesse rispose:

— Non so; non son capace.

— Vieni — replicò l'altro — voglio che tu serva Messa.

— Non so — riprese il giovanetto ancor più mortificato — non l'ho mai servita.

— Come, come! — gridò il sagrestano — non sai?

E scaraventandogli un calcio proseguiva.

— Bestione che sei: se non sai servir Messa, perchè vieni in sagrestia? Vattene subito. — Ma, non essendosi mosso il giovane per lo sbalordimento, in men che non si dica diede di piglio allo spolverino e giù colpi sulle spalle del poveretto, mentre questi cercava di fuggire.

— Che fate? — gridò D. Bosco commosso e ad alta voce al sagrestano. — Perchè battete quel giovanetto in cotai guisa? Che cosa vi ha fatto? — Ma il sagrestano tutto infuriato non gli dava ascolto. Il giovane intanto, vedendosi a mal partito e non conoscendo qual fosse l'uscio che metteva in chiesa, erasi cacciato nella porta che metteva nel piccolo coro, inseguito dall'altro.

Qui, non trovando nessuna uscita, ritornò in sagrestia, e, finalmente trovato scampo, se la diede a gambe in piazza.

D. Bosco chiamò per la seconda volta il sagrestano e con viso alquanto severo gli chiese: — Per qual motivo avete battuto quel giovinetto? Che cosa ha fatto di male da trattarlo in tal modo?

— Perchè viene in sagrestia, se non sa servir Messa?

— Comunque sia, voi avete fatto male.

— A lei che ne importa?

— M'importa assai: è un mio caro amico.

— Come? — esclamò il sagrestano meravigliato. — Suo amico quel bel soggetto?

— Certamente: tutti i perseguitati sono i miei più cari amici. Voi avete battuto uno che è conosciuto dai Superiori. Andate a chiamarlo sull'istante, perchè ho bisogno di parlargli, e non ritornate finchè non l'abbiate trovato, altrimenti dirò al Rettore della Chiesa la vostra maniera di trattare i ragazzi.

A questa intimazione si calmò l'ira spropositata del sagrestano, il quale, deposto lo spolverino e gridando *töder töder* (1), corse dietro al giovanetto; lo cercò, lo trovò in una via attigua, e, assicurato di migliore trattamento, lo condusse a D. Bosco. Il poverino si avvicinò tutto tremante e in lagrime per le busse ricevute.

— Hai già udita la Messa? — gli domandò il sacerdote con tutta amorevolezza.

— No. — Rispose.

— Vieni adunque ad ascoltarla; dopo avrò da parlarti di un affare, che ti farà piacere.

Desiderio di D. Bosco era solo di mitigare l'afflizione di quel tapinello e non lasciarlo con sinistre impressioni contro gli addetti alla sagrestia; ma ben più alti erano i disegni di Dio, che voleva in quel giorno porre la base di un grande edificio. Quel dialogo era stato interrotto dal sagrestano, il quale veniva accompagnato da un altro giovane, che aveva cercato per servir la Messa.

Celebrata la Santa Messa e fattone il dovuto ringraziamento, D. Bosco fece venire a sè e condusse il suo candidato in un coretto della Chiesa, ove sedette con faccia allegra, ed, assi-

(1) Vedi *Memorie Biografiche* di Don LEMOYNE: volume II, pag. 70-76.

(1) *Töder* è parola piemontese di scherzo e di scherno.

curandolo che non avesse più timore di percosse, prese ad interrogarlo così: — Mio buon amico, come ti chiami?

— Mi chiamo Bartolomeo Garelli.

— Di qual paese sei?

— Sono di Asti.

— Che mestiere fai?

— Il muratore.

— Vive ancora tuo padre?

— No, mio padre è morto.

— E tua madre?

— Mia madre è anche morta.

— Quanti anni hai?

— Ne ho sedici.

— Sai leggere e scrivere?

— Non so niente.

— Sai cantare? — Il giovanetto, asciugandosi gli occhi, fissò D. Bosco in viso quasi meravigliato e rispose: — No.

— Sai zupolare? — Il giovanetto si mise

a ridere; era ciò che Don Bosco voleva, perchè indizio di guadagnata confidenza. Continuò quindi: — Dimmi: Sei stato già promosso alla prima Comunione?

— Non ancora.

— Ti sei già confessato?

— Sì, ma quando ero piccolo.

— E le tue orazioni mattina e sera le dici sempre?

— No, quasi mai; le ho dimenticate.

— E non hai nessuno che si curi di fartele recitare?

— No.

— Dimmi: vai sempre alla Messa tutte le domeniche?

— Quasi sempre — rispose il giovane, dopo un po' di pausa e facendo una smorfia.

— Vai al Catechismo?

— Non oso.

— Perchè?

— Perchè i miei compagni più piccoli di me sanno la Dottrina ed io così grande non ne so una parola: per questo ho vergogna di mettermi tra loro in quelle classi.

— Se ti facessi io stesso un catechismo a parte, verresti ad ascoltarmi?

— Ci verrei di buon grado.

— Verresti volentieri anche in questa cameretta?

— Sì, sì, purchè non mi diano delle bastonate.

— Sta' tranquillo, che niuno ti maltratterà più, come ti ho già assicurato; anzi d'ora in avanti tu sarai mio amico ed avrai da fare con me e con nessun altro. Quando vuoi dunque che incominciamo il nostro catechismo?

— Quando a lei piace.

— Stasera forse?

— Sì.

— Vuoi anche adesso?

— Sì, anche adesso e con molto piacere.

D. Bosco allora si pose in ginocchio, e, prima di incominciare il catechismo, recitò un'Ave Maria perchè la Madonna gli desse la grazia di poter salvare quell'anima. Quell'Ave fervorosa e la retta intenzione fu feconda di grandi cose! D. Bosco poi si alzò e fece il segno di santa croce per cominciare; ma il suo allievo non lo faceva, perchè ne ignorava il modo e le parole: e



L'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli. (Crida).



perciò in quella prima lezione il maestro s'intrattenne nell'insegnargli la maniera di fare il segno della croce e fargli conoscere Iddio Creatore e il fine per cui ci ha creati e redenti. Dopo circa una mezz'ora lo licenziò con grande benevolenza; e, assicurandolo che gli avrebbe insegnato a servire la Santa Messa, gli regalò una medaglia di Maria SS., facendosi promettere di ritornare la domenica seguente. Quindi soggiunse: — Senti, io desidererei che tu non venissi solo, ma conducessi qua altri tuoi compagni. Io avrò qualche regalo da fare di nuovo a te e a quanti verranno teo. Sei contento?

— Oh molto, molto! — rispose con una grande espansione quel buon giovane; e, baciandogli la mano due o tre volte, se ne andò.

Garelli innanzi a D. Bosco rappresentava non solo innumerevoli giovani, ma i molti popoli che avrebbe evangelizzati. Questa è la vera origine degli Oratori festivi. D. Bosco ne fu l'iniziatore e Garelli la pietra fondamentale, sopra della quale la Vergine Santa fe' scendere grazie e favori senza numero.

Nella settimana susseguente D. Cafasso pure ebbe ad invitare un giovanetto a servirgli la S. Messa; ma questi non sapeva, e però Don Cafasso lo pregò a ritornare che gli avrebbe insegnato. A questo per lo stesso motivo se ne aggiunse un secondo. Don Cafasso non potendosi occupare, ne affidò la cura a D. Bosco, il quale così aumentava il numero de' suoi scolari.

La domenica seguente pertanto nella Chiesa di S. Francesco si vide un caro spettacolo. Sei garzoncelli male in arnese, condotti da Bartolomeo Garelli, insieme cogli altri due stavano attentissimi alle parole di D. Bosco, che loro insegnava la strada del paradiso. Sebbene di tarda memoria, tuttavia coll'assiduità e coll'attenzione, in poche feste, Garelli riuscì ad imparare le cose necessarie per poter fare una buona Confessione e poco dopo una santa Comunione. Quindi apprese eziandio a servire la S. Messa. Questo giovane d'allora in poi fu discepolo affezionato di D. Bosco, e il Canonico Anfossi ed altri lo videro venire all'Oratorio ancora dopo il 1855.

A questi giovani allievi altri se ne aggiunsero in appresso, in guisa da riempire il coretto destinato a tali funzioni.

Una sera di quelle prime domeniche D. Bosco, attraversando la chiesa per andare in sagrestia, mentre si predicava, vide innanzi ad un altare laterale seduti sui gradini della balaustrata alcuni garzoni muratori, i quali, invece di stare attenti, sonnechiavano. Li interrogò sottovoce: — Perchè dormite?

— Non capiamo niente della predica — risposero — quel prete non parla per noi.

— Venite con me! — E li condusse in sagrestia e quivi li invitò a venire cogli altri al suo catechismo. Fra questi giovanetti erano Carlo Buzzetti, Germano, Gariboldo.

A questo modo, di settimana in settimana cresceva il numero dei catechizzandi, ai quali D. Bosco raccomandava sempre di condurli quanti più compagni potessero. Aveva in mira di attirarli a Dio coll'obbedienza ai divini comandamenti e alle leggi della Chiesa. Subito si adoperava per far loro osservare il precetto di ascoltare la S. Messa nei giorni festivi, faceva loro imparare le orazioni del mattino e della sera, inculcando vivamente questa pratica di pietà, e li andava preparando a confessarsi bene. All'uscir dal catechismo poi in sulle prime ottenne il permesso che prendessero i loro divertimenti sulla piazzetta innanzi alla chiesa. Ma per quell'inverno D. Bosco limitò la sua cura in modo particolare ad alcuni dei più grandicelli che si trovavano lontani dalle proprie famiglie, perchè forestieri in Torino e più bisognosi di istruzione religiosa. Fra essi il maggior numero era delle parti di Biella e di Milano, sopra tutto muratori. Il sagrestano nulla aveva più a ridire, perchè D. Bosco, colla sua affabilità costante e con qualche dono, lo aveva persuaso del gran bene che si andava operando. Noi lo abbiamo conosciuto vecchissimo nel 1891 e conservava di D. Bosco cara memoria. Questi giovani imparavano con profitto la scienza della salute, ed erano evidenti e consolanti i risultati morali.

Intanto D. Bosco, col coraggio che dà il vero amore del prossimo, andava attorno per la città da vari padroni per raccomandare or questo or quello de' suoi protetti, per levare qualche altro all'ozio e tenerlo lontano dal vizio.

Nel giorno del S. Natale alcuni di questi giovanetti ricevevano nel loro cuore Gesù Sacramentato, e la gioia che traspariva dai loro volti si rifletteva nel cuore di D. Bosco, che provava in sè le consolazioni di tutti i suoi cari allievi. Il Signore gli dava questa caparra della sua assistenza per l'umiltà che era la sua guida.

Tutto questo egli fece sempre d'accordo co' suoi Superiori e col consenso dell'Autorità Ecclesiastica alla quale era ossequientissimo. Nella relazione infatti, che mandò a Roma nel 1864 per ottenere l'approvazione della sua Pia Società, egli scrisse: « Fin dal 1841 quando l'Opera degli Oratorii incominciava con un semplice catechismo festivo nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, ogni cosa fu sempre fatta col consenso e sotto la direzione di Mons. Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino ».

D. Bosco era un nuovo apostolo che incominciava la sua missione.

### Azione salesiana.

L'Ispettorato veneto si è sobbarcata ad un bel lavoro per aggiornare l'elenco dei 32.000 nostri Cooperatori di quella regione. L'Ispettore Don Antonioli ha inviato una circolare ai singoli Cooperatori ed a tutti i Parroci, i quali risposero, in gran parte, con cortese sollecitudine. Li ringraziamo anche noi da queste pagine, e, mentre invitiamo gli altri a renderci questo servizio, **cogliamo l'occasione per pregare anche i Cooperatori e le Cooperatrici di altre regioni a farsi premura di notificare le eventuali modificazioni di residenza ed i decessi dei titolari del "Bollettino Salesiano".**

Ogni mese ci ritornano dalla posta troppe copie per disguidi, per morte o per cambiamento di indirizzi. E questo importa una spesa tal quale ed uno sciupio di carta doppiamente increscioso in questi tempi in cui urge la massima economia.

### Derna - Buone notizie.

Una lettera del Vicario Apostolico, S. E. Mons. Lucato, in data 14 ottobre, annunciava al nostro Rettor Maggiore che tutti i Salesiani della Cirenaica godono buona salute e continuano il loro apostolato, infervorati dagli Esercizi Spirituali tenuti in tre turni.

Le prime piogge hanno mitigato il clima dando un senso di maggior benessere a tutti. Il 23 settembre, alla presenza di tutte le autorità, Sua Eccellenza ha ribenedetto la chiesetta dell'Ospedale Coloniale di Derna, danneggiata dai bombardamenti. Per la festa del Santo Rosario Don Gaggino ha predicato un triduo assai frequentato a Cirene e Don Sois ha dato tutta la solennità possibile nella sua parrocchia di Mameli. Don Rusconi in settembre ha organizzato le associazioni religiose parrocchiali; Don Crispo Alfonso è passato ad un Ospedaletto a Derna. Mentre scriveva la lettera il Vicario Apostolico stava per trasferire la sua residenza a Battisti nella parrocchia di D. Frate, per maggior comodità del ministero pastorale. Alla lettera era unito il disegno della progettata chiesa da dedicare a S. Giovanni Bosco a Lamluda per ricordare il centenario dell'Opera salesiana. Auguriamo di cuore che si possa presto iniziare e portare a compimento.

Tra i benemeriti dell'Educazione Nazionale, la Maestà del Re Imperatore ha decorato anche l'insigne nostra Cooperatrice *Contessina Grazia Balsamo*, Fondatrice dell'Istituto S. Giovanni Bosco e dell'artistico tempio annesso. Il Ministro dell'Educazione Nazionale gliene aveva dato notizia col seguente telegramma:

*Contessina Grazia Balsamo,*

*Mi è gradito comunicarvi che su mia proposta S. M. Re Imperatore si è degnato concedervi Medaglia d'Oro Benemeriti Educazione Nazionale quale riconoscimento vostra opera munificenza et intelligente a vantaggio della scuola.*

*Relativo decreto vi sarà consegnato in occasione cerimonia inaugurale anno scolastico.*

Ministro Educazione Nazionale  
BOTTAL.

I nostri Cooperatori già conoscono le principali benemeritenze della generosa benefattrice.

Monumento della sua munificenza e del suo zelo per l'educazione della gioventù sono il nostro Istituto coll'artistico tempio dedicato al Sacro Cuore.

Lieti del sovrano riconoscimento, superiori ed alunni colle rispettive famiglie, il 5 ottobre u. s., dopo la S. Messa, essendo il teatrino a disposizione dei militari, si adunarono sotto l'ampio porticato trasformato in elegante salone con trofei di bandiere, pel conferimento ufficiale dell'alta decorazione.

Vibranti acclamazioni accolsero la Contessina e gli inni della Patria salutarono l'arrivo del R. Provveditore agli Studi, Comm. Alessandro Amaduzzi, che, accompagnato dal Vice-Federale e da illustri personalità volle aver l'onore di fare personalmente la consegna del Decreto. Dopo l'omaggio dei giovani, interpretato gentilmente da un alunno, il prof. Don Breglia illustrò in un elevato discorso il significato della cerimonia. Quindi, data lettura delle adesioni e felicitazioni, tra cui acclamatissimo il telegramma del Rettor Maggiore, il Direttore dell'Istituto prof. Don Giovanni Battista Defilippi accompagnò al palco il R. Provveditore che, con smagliante eloquenza, esaltò la munificenza della Contessina Grazia Balsamo per l'educazione religiosa e patriottica della gioventù Brindisina. Frequenti applausi espressero l'ammirazione e la gratitudine dei presenti per le diverse opere ed una calorosa ovazione coronò il discorso, rinnovandosi e prolungandosi al momento della consegna del documento.

Noi ci associamo di gran cuore alla festa dei Salesiani, alunni e Cooperatori di Brindisi, augurando all'insigne benefattrice la gioia di veder ancora per molti anni prosperare le sue fondazioni fino al desiderato sviluppo a gloria di Dio ed a bene di tante anime.

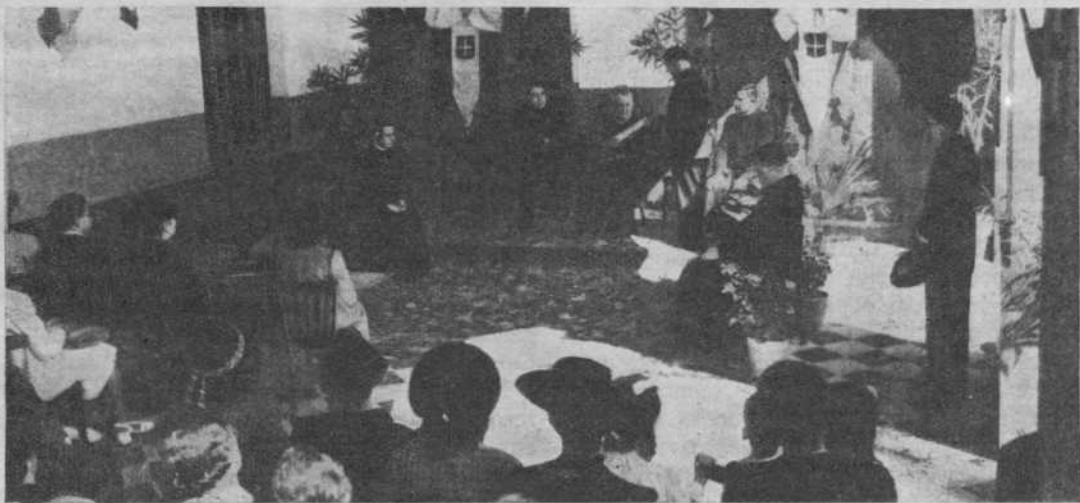
### **Torino - L'alto riconoscimento delle benemeritenze di un illustre Cooperatore.**

In occasione della Marcia su Roma, la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato *Cavaliere al merito del lavoro* anche il nostro affezionato Cooperatore *Gr. Uff. Candido Viberti*, ben noto per l'organizzazione dei grandiosi stabilimenti per costruzione di carrozzerie per automobili e rimorchi industriali. L'altissima distinzione viene a premiare non solo il genio organizzativo del lavoratore appassionato che con mirabile tenacia di volontà ha dato all'industria così valido contributo, ma anche la bontà del suo cuore di padre verso gli operai che hanno sempre trovato in lui il giusto apprezzamento della loro abilità e le più sollecite cure dei loro particolari interessi. Tra la beneficenza erogata nella fausta circostanza, il nuovo Cavaliere del Lavoro ha voluto anche costituire una borsa missionaria per la preparazione di un aspirante alle Missioni salesiane: borsa che noi abbiamo senz'altro intestata al suo nome. Ringraziandolo sentitamente anche da queste colonne, ci rallegriamo con lui della ben meritata distinzione e gli auguriamo di poter trovar sempre la più cordiale corrispondenza alle sue molteplici iniziative.

### **Omaggi a Don Bosco.**

Lo zelante Arciprete di **Malesco**, D. Luigi Martinolo, desideroso che Don Bosco non solo vigilasse le contrade del paese colla sua bella statua dal cortile della Casa salesiana, ma parlasse più da vicino al popolo nella chiesa parrocchiale, la sera del 21 agosto u.s., benedisse solennemente un artistico quadro dipinto dal prof. Enrie, per commissione della signora Eufrosina Negri ved. Sotta, e l'espose alla pubblica venerazione. La popolazione, preparata da apposito triduo ed infervorata dalla parola di P. Biffis, tributò al Santo una dimostrazione plebiscitaria affollando la sacra Mensa, assistendo devotamente alle varie funzioni e portando in trionfo la Reliquia del Santo con una devota processione cui parteciparono anche i Seminaristi.

Il Parroco di **S. Pietro di Coassolo**, Teol. D. Sebastiano Bosio, allo scoppio della guerra, mise sotto la protezione di Don Bosco i suoi parrocchiani chiamati alle armi. Oltre 50 soldati prestarono servizio e compirono il loro dovere sui diversi fronti fin dalle prime azioni. Finora, nessuno ha sofferto, grazie a Dio, neppure un'infermità. La popolazione riconoscente aderì quindi ad un fervido omaggio di gratitudine che lo stesso parroco preparò per la domenica 17 agosto. Intervenne anche S. E. Mons. Coppo che celebrò la Messa della Comunione generale, assisté pontificalmente a quella solenne, presiedette la processione in cui coscritti e richiamati in licenza portarono in trionfo la statua del Santo, e chiuse la festa colla Benedizione Eucaristica.



Brindisi - Il R. Provveditore agli Studi consegna la Medaglia d'Oro alla Contessina Grazia Balsamo.





Beda Littoria - Coloni di Gariga.

## Umbertide - Inizio dell'Opera Salesiana.

Il Vescovo di Gubbio, S. E. Mons. Beniamino Ubaldi, fin dal primo incontro col popolo della Diocesi, aveva espresso un voto ardentissimo del suo cuore di Pastore: di ottenere la fondazione di un'Opera Salesiana nel centro diocesano più popoloso, Umbertide.

Le difficoltà da superare non furono poche; ma non si sgomentò lo zelo indefesso di S. E. e non si sgomentarono i bravi Umbertidesi, che lavoravano in un attivo Comitato di Azione Salesiana, guidati ed entusiasti come erano dalla fede indomita del loro Arciprete Rev.mo Don Luigi Cozzari.

La ricorrenza centenaria del primo Catechismo fatto da San Giovanni Bosco a Bartolomeo Garelli nel 1841, ha visto coronati i nobili intenti del Vescovo e degli Umbertidesi, nonostante le accresciute difficoltà dei tempi.

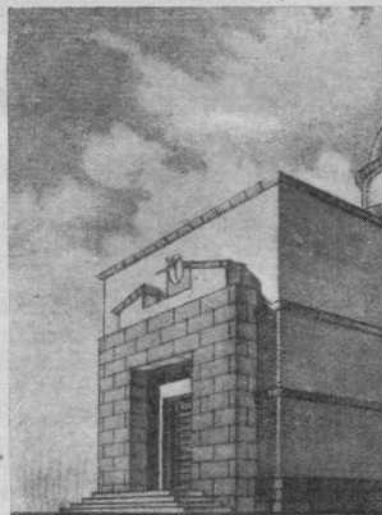
La sera del 23 settembre u. s., dopo averne dato annuncio al popolo con un vibrante manifesto, lo stesso Ecc.mo Pastore, seguito dal Clero, dalle Autorità cittadine e da una imponente massa di popolo festante, si portava alla stazione ferroviaria ad accogliere con un paterno abbraccio i primi figli di S. Giovanni Bosco, ai quali subito, nella monumentale chiesa di S. Francesco, con sentita commozione e incontenibile esultanza, dava il più cordiale benvenuto fra i suoi diletti figli di Umbertide. Rispose, a nome anche dei confratelli, con commossa venerazione e gratitudine, il

direttore-parroco Prof. Don Giovanni Dottarelli. La cerimonia si chiuse colla benedizione di una leggiadra statua di Maria SS. Ausiliatrice, donata da una pia Signora del Comitato di Azione Salesiana, ai piedi della quale, l'indomani mattina, 24 del mese, i Salesiani iniziarono la nuova Opera con la Messa della Madonna.

Essa avrà, come campo di attività, oltre la estesa Parrocchia di Santa Croce, un Oratorio festivo, che dovrà essere un modello di *Casa del Catechismo*, dotata di tutti i sussidi didattici, che esige un serio insegnamento di questa vitale materia. Vi si aggiungerà un padiglione di meccanica per istruzione della scuola artigiana, quale è contemplata nella riforma della Carta della Scuola.

Nelle tre sere successive, il direttore-parroco preparò l'animo dei fedeli, con un triduo di predicazione, alla solenne inaugurazione che si svolse con fervido entusiasmo e con sentita pietà, la domenica 28.

S. E. Mons. Vescovo celebrò la Messa della



Progetto del tempio in onore di San Giovanni Bosco a Lamtuda (Cirenaica).

Comunione ed assistette pontificalmente a quella solenne, cantata dal nuovo Parroco. Alle singole Messe, sempre affollate, parlò al popolo l'Ispettore Salesiano Dott. D. Evaristo Marcoaldi, giunto espressamente da Roma.

Particolare decoro aggiunse alla manifestazione l'intervento di circa quattrocento pellegrini, provenienti dal Borgo S. Angelo di Perugia, guidati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che lavorano da circa quattro lustri in quel popoloso rione.

Il loro contegno fu edificantissimo e di efficace esempio alla buona popolazione Umbertide. Presero parte anche alla devota processione, alla quale intervenne ancora S. E. Monsignor Vescovo. Dopo un altro discorso dell'Ispettore alla folla ammassata in S. Francesco, la statua dell'Ausiliatrice venne collocata

nella chiesa di Santa Croce, provvisoriamente officiata dai Salesiani, in attesa che sia pronta la sede definitiva, grazie alla generosa contribuzione degli Umbertidesi, i quali hanno subito dato saggio di saper apprezzare il grande dono, che Mons. Vescovo e l'Arciprete hanno fatto alla loro città arricchendola della nuova Opera Salesiana.



## Fiume - Inaugurazione della prima Parrocchia salesiana dell'Ispettorato Veneta.

Il 5 ottobre u. s. lo zelantissimo Vescovo di Fiume, S. E. Mons. Ugo Camozzo ha esaudito il voto dei fedeli del vastissimo rione in cui fioriva il nostro Istituto, erigendo a Parrocchia il nostro tempio di Maria SS. Ausiliatrice, come omaggio a S. G. Bosco nel centenario della sua Ordinazione sacerdotale e dell'inizio dell'Opera salesiana. Dopo la «Messa del Fanciullo», assistito dall'Ispettore Don Antonioli e dall'Amministratore della nuova Parrocchia, S. E. benedisse solennemente la statua di Maria Ausiliatrice e le pose sul capo un prezioso diadema. Fatta quindi l'investitura canonica e cantato il *Te Deum*, ricordò paternamente al popolo la missione della parrocchia, la grazia e i doveri della vita parrocchiale. Salì quindi l'altare il salesiano Dott. Don Gerolamo De Martin a celebrare il primo sacrificio per la folla dei parrocchiani che gremivano il sacro tempio. Tutta la città, Cooperatori ed amici dell'Opera salesiana del Veneto hanno salutato con esultanza l'avvenimento come una prova della stima e della fiducia che i Salesiani hanno saputo meritarsi collo zelo ispirato agli esempi del santo Fondatore.

L'Opera salesiana in Fiume ebbe inizio nel 1918, dopo la grande guerra, sul «Colle del Fante», che è la zona più elevata, abitata, fino a qualche anno fa, quasi esclusivamente da allogeni cui urgeva maggior prudenza e carità di apostolato. L'Oratorio festivo divenne quindi quasi subito quotidiano. A fianco della modesta casa ereditata vennero



Beda Littoria - Associazione "San Giovanni Bosco".



Fiume - La chiesa parrocchiale

rapidamente edificati il teatrino e le sale di ritrovo, ampliati i cortili di ricreazione. Tra il 1931 ed il 1934, su disegno dell'Ing. Ronca di Verona, in stile « lombardo » con notevoli variazioni di sapore moderno, al posto della cappella insufficiente, s'innalzò una chiesa proporzionata ai bisogni della popolazione lontana da ogni sacro edificio.

Rivestite le pareti in marmo fino all'altezza di un metro, la graziosa costruzione venne in questi anni completata con la nuova sagrestia e cantoria, col collocamento di diversi altari laterali, e con un'armonica decorazione eseguita dal prof. G. Moro di Udine.

Dal 1935, accanto all'Oratorio, fiorisce un modesto Convitto per alunni delle Scuole Elementari e Medie, unico del genere in città. Ma l'attività dei Salesiani non si limita all'interno. Vari di essi prestano ancora l'opera loro quali insegnanti di Religione particolarmente nel R. Istituto Tecnico Commerciale, nel R. Istituto Magistrale, nelle Scuole di Avvicinamento Commerciale ed in quelle Elementari. Salesiano è il cappellano del Convento delle

Benedettine e, presentemente, anche il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Due si occupano come cappellani delle Organizzazioni della G. I. L. ed uno di essi, come Delegato Vescovile, svolge le prescritte conferenze religioso-morali ai Reparti di Avanguardia e Marina. Anche le Conferenze di S. Vincenzo hanno un salesiano come Assistente Ecclesiastico delegato dal Vescovo, e salesiano è pure l'Assistente Ecclesiastico dei maestri cattolici.

Colla cura della nuova parrocchia i Figli di Don Bosco completeranno, come in tante altre diocesi d'Italia e dell'Estero, la loro attività, fedeli sempre al programma del Santo: *Da mihi animas, caetera tolle*.

### F a n o - Crociata catechistica:

Cinque Salesiani si sono messi a disposizione del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Vincenzo Del Signore, per le « Giornate catechiste » da lui indette e preparate pel 5 e 6 ottobre u. s. La domenica venne dedicata ai giovani ed al popolo. Circa duemila alunni delle Scuole Elementari di città, assistiti dai loro Insegnanti, si raccolsero in Duomo per la inaugurazione dell'anno scolastico. Prima della Messa

S. E. Mons. Vescovo rivolse loro opportune parole di plauso, di augurio e di benedizione. Durante la Messa parlò con efficacia sulla necessità della istruzione religiosa per mezzo del Catechismo, l'Ispettore D. Evaristo Marcoaldi.

Contemporaneamente nella Basilica di San Paterniano si adunarono pure per la inaugurazione dell'anno scolastico tutti gli alunni delle Scuole Medie con i loro Professori ad ascoltare, durante la S. Messa, anche la parola del nostro prof. Don Panzarasa.

Per la massa del « popolo » parlò durante le Messe più affollate, al Porto e a Santa Maria Nuova, il nostro prof. Don Luzi; gli altri al Duomo e al Porto, al Carmine e a San Paterniano, a Sant'Agostino e a S. Pietro. In Duomo all'ultima Messa ed alle ore 18,30, l'Ispettore sul « dovere della formazione dell'insegnamento religioso ». La prima giornata si chiuse con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo che poi rivolse opportune parole per illustrare il programma da svolgersi nella seconda.



Nel pomeriggio gli Insegnanti della Scuole Elementari convennero nel salone-teatro del Collegio di S. Arcangelo diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, ad udire la parola di Don Panzarasa che svolse il tema: «Don Bosco e l'insegnamento religioso».

D. Boem e D. Setti organizzarono invece nel salone dell'Orfanotrofio S. Cuore e nel salone di S. Rita al Porto, per i fanciulli e le fanciulle, riuscitissimi trattenimenti con filmine catechistiche.

Il lunedì, tutto il Clero secolare e regolare della Diocesi si raccolse nella grande sala degli Arazzi del palazzo vescovile, ove, in una sala attigua era attrezzata una splendida mostra catechistica, che offriva la visione diretta di tutto il materiale di sussidio di cui dispone il nostro Ufficio Centrale. Aprì il corso delle lezioni S. E. Mons. Vescovo, con nobili parole, ringraziando i Maestri salesiani per la loro preziosa opera, ed il Clero presente al completo. Lesse quindi due telegrammi di omaggio al Santo Padre ed al nostro Rettor Maggiore. Le relazioni si svolsero due al mattino e due al pomeriggio, sul catechismo parrocchiale, sull'organizzazione della scuola di catechismo, sul catechismo agli adulti, e sulle direttive e saggio di una lezione pratica di catechismo ai fanciulli. Ringraziando, S. E. Mons. Vescovo animò i suoi sacerdoti al lavoro e pregò l'Ispettore don Marcoaldi a dire un'ultima parola a suggello dell'adunata dei sacerdoti.

Contemporaneamente, al mattino e al pomeriggio, si tenne un'adunanza delle «Suore Catechiste, Signore e Signorine» nella sala Manzoni. Due Figlie di Maria Ausiliatrice trattarono i seguenti temi: «La missione delle catechiste, reclutamento e formazione»; «l'organizzazione della scuola di catechismo» e «i principali sussidi didattici per la scuola di catechismo»; «direttive e saggio di una lezione di catechismo a fanciulle».

Un'altra adunanza si svolse, nel salone-teatro del Collegio di S. Arcangelo, ove convennero infine gli «insegnanti» delle Scuole Elementari ad ascoltare con vivo interesse la parola di Don Luzi sul tema: «L'insegnamento religioso nella nuova Scuola italiana».

S. E. Mons. Vescovo chiuse l'adunanza affidando alla intelligenza e al cuore delle Suore, delle signore e delle signorine l'apostolato catechistico in città e nella Diocesi.

Frutto della due feconde giornate fu il proposito comune di intensificare il lavoro pro Catechismo e di preparare il Congresso catechistico diocesano con la relativa Mostra catechistica.

## Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

un altro anno sta per cominciare e tutti lo sospiriamo migliore. Ma la bontà degli anni non dipende dal tempo: dipende dalla bontà degli uomini che li vivono. E se voi volete passarne uno migliore ricordatevi di quello che diceva S. Giovanni Bosco: Vuoi diventar buono ed essere contento? Pensa a Dio. Pensate a Dio sovente, miei cari giovani, ed ispirate al pensiero di Dio la vostra condotta. Nè lasciatevi mai traviare da coloro che pretendessero d'insinuarvi che Dio non c'è. Credono di esser figli del progresso gli empi che negano Dio. Ma noi leggiamo nei salmi di Davide, secoli e secoli prima di Cristo: «Dixit insipiens in corde suo: non est Deus: ha detto lo stolto nel suo cuore: Dio non c'è» (Salmi 13 e 52). Come vedete, lo Spirito Santo li ha bollati fin d'allora con un marchio di infamia: il marchio della stoltezza. È la marca di fabbrica di tutti gli spregiudicati che perdono il senno e lo vorrebbero far perdere anche ai savi. Ma procurate anche di farvi il giusto concetto di Dio.

Voi avrete fra le mani, in quest'anno, chi Il Re dei Libri, chi i magnifici volumi del nostro Don Di Francesco Gesù Via, Gesù Verità, Gesù Vita, chi quello di Don Luigi Ricaldone e Don Salanitri Luce e Vita. Studiateli con amore; e non solo vi convincerete dell'esistenza e degli attributi di Dio, ma di tutte le altre verità di nostra santa Religione e soprattutto dell'immortalità dell'anima vostra e della beatitudine eterna che vi attende secondo la retta dottrina, che è quella di N. S. Gesù Cristo.

Che se mai nel corso dei vostri studi vi dovesse accadere di incontrare insegnanti che pretendano di sostituirsi a N. S. Gesù Cristo, aspettate che si facciano crocifiggere anch'essi per vostro amore, e che dopo morte risuscitino come Gesù; allora ne ripareremo. Badate però che non basta credere: bisogna vivere secondo la fede di N. S. Gesù Cristo. Solo così la vita è buona e gli anni scorrono felici anche in mezzo alle prove ed alle tribolazioni elevando l'anima nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, facendola degna della terra e del Cielo. Ve l'auguro di gran cuore il

vostro aff.mo DON GIULIVO.

Il Re dei Libri. Vol. I: L. 3 netto; Vol. II: L. 5 netto; Vol. III: L. 6 netto.

Sac. Prof. DI FRANCESCO — Gesù Via, L. 9 netto; Gesù Verità, L. 9 netto; Gesù Vita, L. 9 netto.

Sac. Prof. RICALDONE e Sac. Prof. SALANITRI — Luce e Verità, Volume I: L. 14 netto.

# DALLE NOSTRE MISSIONI



Younnanfou (Cina) - L'Istituto salesiano attorno al Delegato Apostolico S. E. Mons. Zanin.

## CINA

*Il 13 ottobre ci è arrivata questa lettera spedita il 28 aprile:*

*Amatissimo Padre,*

quest'anno fu per noi veramente difficile e non poco pericoloso, sia per l'esistenza della nostra casa, sia per la stessa vita dei confratelli. Allarmi quasi giornalieri e frequenti bombardamenti hanno trasformata questa città in mucchi di rovine, ed anche le opere della Missione cattolica soffersero non poco. Due bombe caddero sul convento delle Carmelitane e le costrinsero ad emigrare altrove. Un'altra distrusse l'ospedale delle Suore di S. Paolo; due caddero nel giardino dell'orfanotrofio. Anche il seminario e l'antica cattedrale furono rovinati. Per grazia del Signore, la nostra casa non riportò che qualche screpolatura e qualche vetro rotto. Abbiamo sparse medaglie ed immagini di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco sul terrazzo.

Dati i pericoli aerei, il Governo ci ordinò di chiudere la scuola elementare. La maggior parte degli allievi si rifugiò nei paesi vicini. Continuiamo però l'opera nostra fra gli artigiani. Alla chiusura della scuola elementare abbiamo cercato di rimediare organizzando la scuola serale che attrasse subito circa duecento allievi. Ci siamo anche messi a disposizione del Governo per la cura dei feriti

e facciamo tutto quello che possiamo. Durante i lunghi allarmi io resto in casa con un confratello; gli altri confratelli ed i ragazzi corrono fra le risaie, dove è minore il pericolo. Queste frequenti « passeggiate forzate » recano non poco disturbo; ma abbiamo cercato di adattare l'orario alle circostanze.

In casa regna una povertà estrema. Gli allievi che pagavano se ne sono andati tutti; sono rimasti solo gli orfanelli. Non ci viene nessun aiuto. Gli Europei che si trovavano qui, e che ci sostenevano un poco, son partiti. Dalla patria finora non ci giunge più nulla.

Perdonate, o amatissimo Padre, se con questa mia forse son venuto ad accrescere le pene che già così numerose opprimono il vostro cuore! Passati questi tempi difficili, noi confidiamo che la Divina Provvidenza ci permetterà di riaprire nuovamente e sviluppare l'opera nostra.

Pregate, amatissimo padre, la Vergine Ausiliatrice ed il nostro santo fondatore Don Bosco a continuarci la loro valida protezione.

Gradite i nostri più affettuosi ossequi e credetemi, per tutti,

Kunming, 28-IV-1941.

aff.mo in G. C.

Sac. ANDREA MAICEN  
Missionario Salesiano.

## MATTOGROSSO (Brasile).

*Amatissimo Padre,*

la Prelazia ha iniziato un nuovo ritmo di marcia e sta prendendo una nuova fisionomia. Ho avuto occasione di constatarlo anche nella visita che, confidando nella Divina Provvidenza, ho iniziato il mese scorso e continuerò nei prossimi mesi. Le scrivo dalla Colonia di Meruri, dove sono arrivato ieri l'altro da Araguayana. Araguayana ha due centri di vita fiorente e possente: il collegio maschile ed il collegio femminile che rigurgitano di figli del «sertão» provenienti da un raggio di 40 leghe all'intorno. Tutti figli di povera gente: qualcuno paga la cosiddetta pensione con qualche sacco di riso o con qualche capo di bestiame; ma la maggior parte, figli di «garimpeiros» avventurieri, vivono completamente a nostro carico. Ho fatto il percorso di andata e ritorno per acqua, percorrendo un lungo tratto dei tre fiumi: il Barreiro, il Garza e l'Araguaya. Cinque giorni di viaggio, superando cascate pericolose, e 12 giorni di permanenza. L'Opera nostra qui celebra quest'anno il suo venticinquesimo di esistenza e si è disposto che intervengano a tempo i due primi direttori D. Currò e D. Zefferino per predicare una grande missione ad allievi, ex allievi e popolo dei dintorni. La missione culminerà colla festa della Madonna di settembre: Messa cantata e Pontificale di S. E. Mons. Selva.

Qui a Meruri presiedo gli Esercizi Spirituali predicati da D. Noronha e dal direttore D. Galbusera. Abbiamo tentato un esperimento che speriamo ci riesca: abbiamo, cioè, affidato agli Indi un appezzamento di terra ciascuno da coltivare per conto proprio. Era l'antica idea del nostro missionario D. Colbacchini, che rispondeva alle intenzioni del governo, il quale ci aveva dato la terra in uso, non in proprietà.

Se si fosse potuta realizzare subito avremmo evitato tante incomprensioni e tante noie! L'esperimento per quest'anno si può dir riuscito: gli Indi hanno lavorato, hanno raccolto e ne hanno avuto per loro e per noi, che abbiamo comprato l'ecceденza al loro fabbisogno. Tutto sta che siano costanti. Voi sapete che la costanza non è il loro forte; stiamo quindi trepidanti a vedere se persevereranno in questa forma di lavoro stimolato dall'interesse immediato. Noi speriamo, anche perchè l'andar altrove a lavorare rappresenta per loro una difficoltà non lieve: le terre coltivabili vicine sono esaurite, dovrebbero quindi andar molto lontano. Il che vorrebbe dire

perdere in breve tutta la civiltà qui appresa: non frequentar più chiesa, ammazzare il «gado» fare il «bacururù» e profanare il matrimonio. Preghiamo quindi molto perchè si affezionino alle terre loro affidate e rimangano fedeli allo spirito di civiltà in cui vivono attualmente contenti. A Sangradouro mi fermerò più a lungo nel ritorno quando attenderò agli Esercizi Spirituali; ma nel mio passaggio ho già potuto constatare che le cose vanno bene. La colonia va trasformandosi in una scuola agraria di prim'ordine. Il deviamiento del torrente Mortandade (sette chilometri di letto che ci costarono 80 contos) assicura l'acqua anche in tempo di sècca, quindi la luce per la casa, l'energia per le macchine, pascoli per un più razionale allevamento del bestiame, e campi a grano e ad orto. I ragazzi che lavorano nel campo sperimentale sono 29, quasi tutti figli di civili. Le Suore hanno quaranta bambine nella loro sezione. Vi è pure una segheria idraulica che riduce in assi i tronchi che arrivano dalle fazende. La fornace fornisce migliaia di tegole e mattoni all'anno. Alla segheria, alle macchine del riso, mulino, zucchero, caffè, come pure ai lavori di falegnameria, presiedono tutti Bororos. All'insegnamento elementare nella scuola agricola attende molto bene un confratello col bororo Thiago. Don Albisetti ha fatto miracoli.

Lagado la visiterò con l'Alto Araguaya, dopo Sangradouro. È la capitale dei «garimpeiros» e della Prelazia. Speriamo che l'opera nostra riesca a sistemarsi bene.

Nell'Alto Araguaya D. Duroure ha riportato la vita dove era desolazione e morte. Sta costruendo il Seminario della Prelazia. S. E. Mons. Selva lavora con ammirabile zelo e dedizione; ed il popolo lo ricambia di amore e corrispondenza. È sempre a cavallo, accompagnato da un solo Coadiutore, ed arriva dappertutto. Mangia quello che trova e dorme dove lo sorprende la notte: è il vero vescovo missionario. Vi manderò altre notizie quando avrò compiuto il resto della visita. Intanto posso assicurarvi che in tutte le case dell'Ispettorìa continuiamo a recitare ogni mattina un *Pater, Ave, Gloria*, ed alla sera una *Salve Regina*, secondo le vostre intenzioni. In tutti i Salesiani e nelle Figlie di Maria Ausiliatrice regna uno zelo vivissimo per la gloria di Dio e pel bene delle anime.

Benediteci, amato Padre, e pregate perchè possiamo fare tutto quel bene che S. Giovanni Bosco desidera da noi. Aff.mo in G. C.

Sac. ERNESTO CARLETTI, Ispettore.  
Meruri, 12 luglio 1941.



# Crociata missionaria

## Borse complete.

Borsa **VIBERTI GRAND'UFF. CANDIDO**, Cavaliere del Lavoro.

## Borse da completare.

Borsa **ETERNO PADRE** — Somma prec.: 4075 — Giuseppina Li Gotti 50 — Tot.: 4125.

Borsa **GENTILI ANDREA**, a cura di Ernesto Gentili — Somma prec.: 4300 — Nuovo versamento 300 — Tot.: 4600.

Borsa **GESÙ MARIA AUSILIATRICE E S. GIOV. BOSCO** (3<sup>a</sup>) — Somma prec.: 12.860,60 — Cucchiari Rosa 20 - Vito Prof. Nicola 25 — Tot.: 12.905,60.

Borsa **LAYOLO DON AGOSTINO** — Somma prec.: 5860 — N. N. 900 - Pio Pierina 10 - Patarino M. 100 — Tot.: 6870.

Borsa **LODONE FRANCESCO**, in memoria, a cura di M. E. T., Milano — 1° versamento 10.000.

Borsa **MORÈ GIUSEPPE E FIGLI**, in suffragio di Morè Giuseppina nata Bionda — 1° versamento 500.

Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3<sup>a</sup>) — Somma prec.: 2065,75 — Una mamma 20 — Tot.: 2085,75.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29<sup>a</sup>) — Somma prec.: 5154,50 — Una mamma 60 — Tot.: 5214,50.

Borsa **MADONNA DELLA NEVE**, a cura di N. N. Savona — 1° versamento 10.000

Borsa **MADONNA DI LOURDES** — Somma prec.: 1746,55 — Abbattangelo Raffaele 100 - Bertolone Varese G. 10 — Tot.: 1856,55.

Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI PINEROLO** — Somma prec.: 7548,85 — Bar\*Andrea 10 — Tot.: 7558,85.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (9<sup>a</sup>) — Somma prec.: 11.543 — Garbellini Mario 5 - N. N. 15 - Maria C. Bisneri 25 - Severini Eusebio 10 - Marchesa Ottavia Sertorio 300 — Tot.: 11.898.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE**, a cura del Cav. Sebastiano d'Urso — Somma prec.: 4875 — Maria Maiorano 10 - Tieri Teresa 10 - Marrari Umberto 10 - Sebastiano d'Urso 25 — Tot.: 4930.

Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO**, a cura di S. C. R. S. — Somma prec.: 10.000 — Nuovo versamento 7500 — Tot.: 17500.

Borsa **MADONNA DI CASTELMONTE** (Udine), a cura degli ex allievi salesiani — Somma prec.: 8811,60 — Linda Rosso 2 — Tot.: 8813,60.

Borsa **N. SIGNORA DEL BOSCHETTO E S. CECILIA** — Somma prec.: 6490 — Schiaffino Prospero 30 - S. P. 50 — Tot.: 6570.

Borsa **PORTA D. ANTONIO**, a cura del Cav. Cesare Porta — Somma prec.: 150 — Porta Amalia in Falco 50 — Tot.: 200.

Borsa **REGINA PACIS**, a cura di Bertollo Maria — Somma prec.: 1000 — Nuovo versamento 2000 — Tot.: 3000.

Borsa **RINALDI D. FILIPPO** (7<sup>a</sup>) — Somma prec.: 70 — Garrone Giuseppina 10 — Tot.: 80.

Borsa **ROUBY D. ANGELO** — Somma prec.: 410 — Amalia Gianelli 50 — Tot.: 460.

Borsa **RUA D. MICHELE** (4<sup>a</sup>) — Somma prec.: 5303 — Famiglia E. e V. C. R. 700 — Tot.: 6003.

Borsa **SACRO CUORE, MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO** — Somma prec.: 921 — Maria Belletto 10 — Tot.: 931.

Borsa **SACRO CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI** (3<sup>a</sup>) — Somma prec.: 15349,60 — Vassallo Giuseppina 40 - N. N. 25 - Mazzini Pierina 33 - Marchesa Ottavia Sertorio 200 — Tot.: 15.647,60.

Borsa **SAVARÈ DON BERNARDO** (2<sup>a</sup>) — Primo versamento 50.

Borsa **S. GIOV. BOSCO PER LA FORMAZIONE DI UN SACERDOTE INDIGENO**, a cura del Sac. Gatti Stefano — Somma prec.: 3890 — Nuovo versamento 1500 — Tot.: 5390.

Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (5<sup>a</sup>) — Somma prec.: 5138,50 — Bussi Francesco, 4 - Caudana Giovanni 100 - Anna Saccone 10 — Tot.: 5252,50.

Borsa **SAVIO DOMENICO** (4<sup>a</sup>) — Somma prec.: 12.695 — Casillo Maria 8 — Tot.: 12.703.

Borsa **S. ANTONIO DA PADOVA** — Somma prec.: 4650 — Merano Giacomo 50 — Tot.: 4700.

Borsa **S. MARGHERITA DA CORTONA** — Somma prec.: 8445,30 — Valeri Angelo, 100 — Tot.: 8545,30.

Borsa **S. RITA DA CASCIA** — Somma prec.: 3291 — Pratti Giuseppina 10 — Tot.: 3301.

Borsa **S. GIUSEPPE** (11<sup>a</sup>) — Somma prec.: 100 - Suman Giuseppe 25 — Tot.: 125.

Borsa **S. FRANCESCO DI SALES** (2<sup>a</sup>) — Somma prec.: 10.689 — Anita Lami 100 — Tot.: 10.789.

Borsa **TRIONE D. STEFANO** — Somma prec.: 6258,90 — N. N. Courgnè 200 - Famiglia Bertotti 50 - N. N. 50 - Zelatrici salesiane Cuornè 50 - Un ex allievo 50 - Alcune pie persone 300 — Tot.: 6958,90.

Borsa **VERSIGLIA MONS. LUIGI E CARAVARIO D. CALLISTO** — Somma prec.: 11.833,50 — Vasti Rosina 100 — Tot.: 11.933,50.

Borsa **VIOLA LINA**, a cura di Bertinetti Teresa — Primo versamento 25.

Borsa **VOSTI D. SAMUELE** — Somma prec.: 5538 — Bettini Paolo 100 — Tot.: 5638.

(Segue).



# NECROLOGIO

## Salesiani defunti:

*Sac. BISTOLFI GIUSEPPE*, da Robbio (Pavia) † ad Alassio, il 4-XI u. s. a 68 anni.

Frequentò tre classi ginnasiali all'Oratorio negli ultimi tre anni della vita di Don Bosco e ricevette la veste clericale dalle mani del Santo nell'ottobre del 1887. Ingegno eletto, nobiltà di cuore, finezza di tratto lo distinsero fin da chierico. Iniziò il suo apostolato educativo nelle nostre Case del Canton Ticino; prodigò poi tutto se stesso nella direzione dei nostri Collegi di S. Giovanni Evangelista in Torino e di S. Filippo Neri in Lanzo Torinese. Fondata la *S. E. I.* nel 1910, fu chiamato dal Rettor Maggiore alla cura della buona stampa e vi attese per oltre cinque lustri con zelo illuminato, delicatezza di coscienza, buon gusto artistico e rara competenza.

Chiuse i suoi giorni, infervorati dal sacro ministero, sobbarcandosi ancora all'insegnamento, nel nostro Liceo di Alassio donde continuò la sua missione prediletta colla collaborazione a diversi periodici ed accurate pubblicazioni ascetiche.

*Sac. PANCIATICHİ DOMENICO*, da Faenza (Ravenna), † a Torino il 16-X-1941 a 60 anni.

Un male insidioso, sopportato e dissimulato per anni con cristiana fermezza e rassegnazione, ha stroncato la robusta fibra di questo zelantissimo figlio di Don Bosco che, sull'esempio del santo Fondatore, si prodigava nel lavoro e nell'apostolato senza risparmio. La grande guerra gli ritardò il sacerdozio fino al 1920; ma già egli era apprezzato collaboratore negli uffici del *Bollettino Salesiano* e nell'Unione degli ex-allievi cui dedicò poi la maggior parte della sua attività come Segretario generale della Federazione Internazionale e come Assistente della sezione del primo Oratorio Festivo di Valdocco. Fervente nel ministero della predicazione, prestò anche per tre anni l'opera sua al Seminario di Castellammare di Stabia, come segretario di S. E. Mons. Emanuel.

*Coad. DALMAU GIOACHINO*, da Tortosa (Tarragona), † a San José del Valle (Cadice) l'8-VIII-1941 a 59 anni.

Confratello veramente esemplare, era il Coadiutore salesiano ideale secondo il cuore di Don Bosco. Versatile d'ingegno, amantissimo del lavoro, dirigeva con ugual maestria la tipografia e la libreria, la scuola di meccanica, di elettromeccanica, di falegnameria; era l'uomo di fiducia per la contabilità e l'amministrazione; il *factotum* della Casa. Stimatissimo dagli allievi cui prodigava colla tecnica lo zelo del suo apostolato religioso, era il papà degli ex allievi. Maestro di banda e capo-comico

brillante, era l'anima delle ricreazioni, delle feste di famiglia. Umile, pio, ferventissimo in tutto, esercitava sugli interni e sugli esterni il fascino prezioso dell'edificazione cristiana che rivelava il suo vivissimo amor di Dio, il suo spirito salesiano, la sua divozione a Maria SS. ed al Santo fondatore.

*Sac. CROCE NATALE*, da Lainate (Milano), † a Messico il 21-VIII-1941 a 69 anni.

Partì chierico per la Repubblica del Salvador e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel Messico, ove dedicò ben 28 anni alla cura del nostro Santuario di Maria Ausiliatrice in Morelia, finchè passò alla direzione della casa di Puebla. Apostolo della divozione a Maria SS. la propagò con tanto fervore da ottenere la solenne incoronazione della sua sacra effigie nella nostra bella chiesa.

*Sac. CERIOLI VIRGINIO*, da Cavriago (Reggio Emilia), † a Strada (Arezzo) l'11 agosto s. a 57 anni.

Dottore in lettere e direttore del Collegio Arcivescovile di Porretta Terme (Bologna), entrò come coadiutore nella Società Salesiana ove raggiunse il sacerdozio e spese tutte le sue cure nell'insegnamento con apprezzata competenza e con ottimo spirito salesiano.

*Sac. BARBERIS VINCENZO*, da Torino, † a Macao (Cina) nel luglio s. a 53 anni.

Partito al termine della grande guerra per la Cina prodigò il suo apostolato in quelle nostre Case di missione e ultimamente nella Casa di formazione come direttore spirituale, con edificante pietà e fervido zelo.

## Cooperatori defunti:

*S. Em. Rev.ma il Sig. Card. LORENZO LAURI*, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Penitenziere Maggiore, † a Roma l'8-X u. s. a 77 anni.

Alunno del Pontificio Seminario Romano, appena conseguita la laurea ed ordinato sacerdote, fu subito nominato professore di teologia nello stesso Seminario e nel Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Fatto quindi Canonico della Basilica di S. Lorenzo in Damaso, Prelato Domestico e Sostituto del Reggente della Cancelleria Apostolica, venne, nel 1917, da Benedetto XV di f. m. destinato Nunzio apostolico nel Perù e promosso Arcivescovo tit. di Efeso.

Nel 1921 successe nella Nunziatura di Polonia a Mons. Achille Ratti che, fatto Papa, lo elevò alla sacra Porpora nel Concistoro del 20 dicembre 1926, e, alcuni mesi più tardi, lo chiamò a presiedere la Sacra Penitenziaria.

Pio XII, lo nominò Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Apparteneva alla Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, alle Sacre Congregazioni Concistoriale, per la Chiesa Orientale, dei Sacramenti, del Concilio, degli Affari Ecclesiastici Straordinari e dei Seminari ed Università degli Studi.

Affezionatissimo a S. Giovanni Bosco, ebbe per l'Opera Salesiana tanta predilezione che in Polonia

volle un salesiano tra i suoi familiari. Da Roma passava volentieri ore di sollievo nel nostro collegio di Genzano, ed allietava sempre paternamente quando poteva le nostre feste nei collegi della Capitale. Lo raccomandiamo caldamente ai più generosi suffragi.

**Comm. ALFONSO MARIA GALEA**, † a Malta il 30-VII u. s.

Soggiornando in Italia ebbe la fortuna di avvicinare Don Bosco ed apprezzò tanto l'opera del Santo che, per il bene dei figli del popolo, fondò in Malta due Istituti Salesiani, quello di San Patrizio e la *Inventus Domus* con annesso Oratorio quotidiano, forniti entrambi di ampi e magnifici locali. Dedicò anche a Don Bosco e a Don Rua due vie adiacenti.

Della sua vita egli fece un nobile apostolato di carità. Fu il vero Padre dei poveri, munifico benefattore di tutte le Comunità religiose e degli Istituti di educazione dell'Isola. Promosse la diffusione della buona stampa, pubblicando una cospicua serie di utilissime letture popolari, traducendo pure in maltese i Vangeli, vari Libri della Sacra Bibbia e un gran numero di opuscoli delle Letture Cattoliche, fondate da D. Bosco, fra cui la vita del Santo.

Per le sue benemerite nel campo della carità fu insignito da Pio X della Commenda di S. Gregorio Magno. Lo raccomandiamo di gran cuore ai suffragi di tutti i Cooperatori.

**D. EUGENIO CASTELLI**, † a Sala al Barro il 26-VIII u. s. a 52 anni.

Zelantissimo parroco, ex allievo ed affezionato nostro Cooperatore, mentre ispirava allo spirito di D. Bosco il sacro ministero per la cura delle anime, svolgeva un fervido apostolato per le vocazioni che avviava con piacere anche alla Società Salesiana.

**PEZZI LUIGI**, † a Riva del Garda il 28-VIII u. s. a 71 anni.

Uomo integro, schietto, cristiano esemplare, ebbe la gioia della vocazione di un figlio tra i Benedettini, di un altro alla Società Salesiana e di una figlia tra le Suore del S. Cuore.

**FIORA GIUSEPPE**, † a Torino il 5-X u. s. a 71 anni.

Buon cristiano, pio e laborioso, diede anch'egli un figlio alla Società Salesiana.

**GEMMA BARBERIS-CANONICO**, † a Pratrivero (Vercelli) il 6-VII u. s.

Fervente Cooperatrice da molti anni, zelò tra i

compaesani il culto a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco, traendo da questi grandi amori luce e fiamma per ogni forma di apostolato.

**MARIA VENTURINI**, † a San Felice sul Panaro (Modena) il 18 luglio u. s. a 66 anni.

Donna di gran fede impiegò la sua vita in opere di pietà e di carità. Devotissima di San Giovanni Bosco, sostenne con la preghiera e le offerte le Missioni e le vocazioni salesiane, istituendo una borsa di studio in memoria del compianto fratello Mons. Ernesto.

**GIAMBI ALFREDO**, † a Pordenone (Udine) il 12 agosto u. s.

Allievo dell'Oratorio di Torino in uno degli ultimi anni della vita di D. Bosco, crebbe fedele alla scuola del Santo e fervente cooperatore delle Opere Salesiane.

### Altri Cooperatori defunti:

Argentieri Angiolina, *Mezzera* (Venezia) - Arnoldo D. Antonio, *Zoldo Alto* (Belluno) - Barbanera Antonio, *Farnese* (Viterbo) - Barberi Cav. Ignazio, *Buccheri* (Siracusa) - Barsante Pietro, *Frascati* (Roma) - Beretta Caterina, *Torino* - Bertola Giacomo, *Cordovado* (Udine) - Borla Giovanni, *Talamona* (Sondrio) - Bragantini Teresa, *Verona* - Cavalla Agnese, *Villafranca d'Asti* (Asti) - Cesara Pietro, *Paigno* (Terni) - Ciavarrella Maria, *S. Nicandro Garganico* (Foggia) - Crisi De Bono Antonietta, *S. Stefano Quisquina* (Agrigento) - Cristiani D. Giovanni Battista, *S. Damiano al Colle* (Pavia) - Cuffari Giovanna, *Cerami* (Enna) - Fere Matilde, *Napoli* - Gambaro Adelaide, *Mirabello* (Alessandria) - Garnero Domenico, *Piasco* (Cuneo) - Giunta Rosa, *Verona* - Ius Antonio, *Castions di Zoppola* (Udine) - Lanfranchi Vittore, *Maggia* (Svizzera-Tic.) - Loi Lotto Vittoria, *Lamusei* (Nuoro) - Macor Don Massimo, *Pontebba* (Udine) - Martini Maria, *Vinovo* (Torino) - Merendini Can. Antonino, *Salemi* (Trapani) - Minossi Angiolina, *Muglie* (Lecce) - Piroddi Giuseppa Anna, *Lamusei* (Nuoro) - Pogolotti Dr. Paolo, *Giaveno* (Torino) - Portigliatti Augusto, *Avigliana* (Torino) - Ricca Giacobini Giovanna, *S. Martino Canavese* (Aosta) - Rizzi Paolo, *Schilpario* (Bergamo) - Rossi Debandi Marcellina, *Vignale Monfer.* (Alessandria) - Spasari Elvira, *Chiavarella Centrale* (Catanzaro) - Telemacco Maria, *Monopoli* (Bari) - Vanara Camille, *Torino* - Vendrame Sante, *Colle Umberto* (Treviso).

**Avvertenza!** Chi non ricevesse regolarmente il "Bollettino Salesiano" è pregato di darcene sollecito avviso. Chi cambia residenza s'affretti ad avvertircene, inviando la fascetta colle nuove indicazioni. Noi non ne sospendiamo mai l'invio ai Cooperatori ed alle Cooperatrici se non in caso di decesso o dietro loro richiesta. Ogni irregolarità va quindi attribuita a disguido o, più sovente, a variazione d'indirizzo non notificata.